

# Il popolo dei «Dublinanti» In arrivo migliaia di profughi

## Passati dall'Italia, vengono rispediti a Malpensa da tutta l'Europa Lo impone l'accordo di Dublino. A Milano un centro per accoglierli

### L'emergenza

di **Alessandra Coppola**  
e **Gianni Santucci**

«Dublinanti», li chiamano, con un neologismo italiano. «Dubliners», in inglese. «Gente del Regolamento di Dublino», profughi che hanno attraversato l'Italia, in qualche caso (spesso) si sono rifatti una vita in Francia, in Olanda, in Svezia, e poi sono finiti impigliati nella rete Eurodac, la banca dati delle impronte digitali: rispediti indietro. Verso il primo Paese europeo dove sono approdati, e sono stati identificati, nella loro rotta di emigrazione. In molti casi queste persone vengono rimandate in Italia, proprio perché è qui che sono arrivate via mare, o via terra, e qui — impone il regolamento — dovrebbero presentare richiesta di protezione internazionale e attendere l'esito della domanda. Da ogni parte d'Europa i «dublinanti» vengono inviati a Fiumicino, più spesso atterrano all'aeroporto di Malpensa.

I dati forniti dalla polizia di frontiera dello scalo lombardo raccontano molte cose. Dicono, per esempio, che solo nel mese di gennaio 2015 ne sono stati rispediti indietro 101: 10 siriani, 10 eritrei, 10 nigeriani, 9 con passaporto del Gambia, 9 del Marocco.

La media è questa: più di tre al giorno, confermata dai dati degli anni precedenti (1.040 nel 2014), e destinata a salire. È la ragione per cui il Comune di

Milano si sta attrezzando, questione di giorni, con un centro specifico per «dublinanti»: le migliaia di profughi che hanno attraversato il Paese, e che continuano ad attraversarlo, lasciando qui le impronte, hanno buone probabilità, presto o tardi, di tornare indietro. A meno che non cambino le regole.

Dal 2003 vige questa legge, pensata allora per determinare rapidamente lo Stato Ue competente ad accogliere una domanda di protezione internazionale in base alla Convenzione di Ginevra: si fa richiesta d'asilo nel primo Paese europeo in cui si mette piede. È la sostanza del Regolamento di Dublino II. Evidente che, soprattutto negli ultimi anni di afflusso massiccio e incontrollato, la norma penalizza i Paesi di frontiera, Italia per prima (ma anche Grecia, Bulgaria, Polonia, Spagna).

Non che sia sempre stata applicata alla lettera. Per molti mesi, siriani ma anche africani, possibili richiedenti asilo, hanno attraversato la penisola senza lasciare traccia: migliaia non sono stati foto-segnalati e quindi non risultano nel database Eurodac. Potranno presentare domanda di protezione in Svezia o in Germania senza problemi.

Dall'autunno scorso le cose sono cambiate e le registrazioni si sono moltiplicate. Padre,

madre e due figli — un caso esemplare — un paio di settimane fa si sono ripresentati in un centro d'accoglienza milanese dal quale erano transitati a settembre: avevano raggiunto la Svizzera, i bambini erano già all'asilo, poi un controllo delle impronte, e sono stati rimandati in Italia.

Da quella parte della frontiera arriva il numero più consistente di «dublinanti»: l'impennata che si registra dal 2010 in poi (1.039 casi, fino 1.996 nel 2012 — erano 591 nel 2009) è l'effetto ritardato dell'ingresso di Berna nel Regolamento (dicembre 2008), con particolare zelo nei respingimenti. Nello stesso centro di accoglienza raccontano di una donna somala che in Olanda aveva anche avuto un figlio, ma non i documenti: le sue impronte erano rimaste qui e qui è stata rimandata.

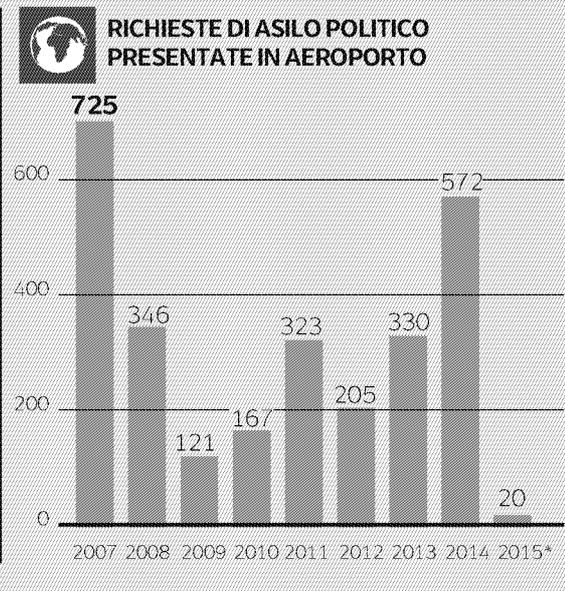
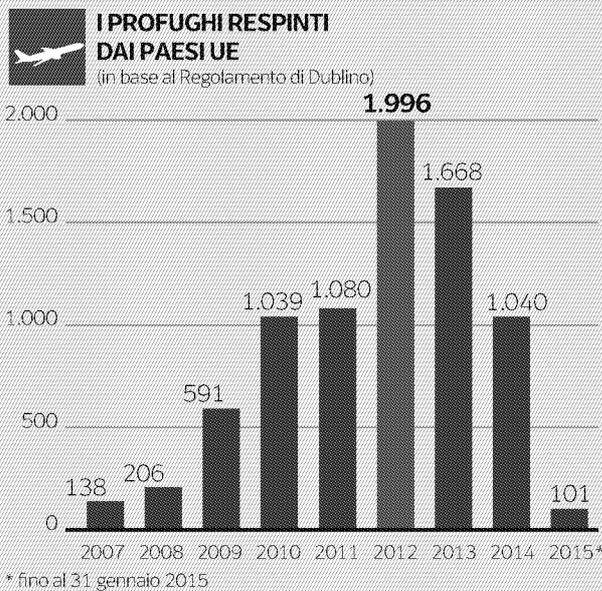
Interessante anche osservare la quota di tunisini tornati in Italia dopo la primavera araba del 2011 (151 in quell'anno, 416 nel 2012, 233 nel 2013): conseguenza degli sbarchi a Sud e del passaggio attraverso il nostro Paese verso la Francia. In quel caso però il governo italiano fornì dei documenti transitori che permettevano di muoversi in Europa. Per i siriani questo non è accaduto e i numeri dei «dublinanti» saranno molto più consistenti.

Molti di quelli che atterrano a Malpensa spesso si allontanano (c'è obbligo di accoglienza, ma una volta assegnati a una comunità, non possono essere trattiene) provando a riattraversare la frontiera. Tanti altri, soprattutto famiglie con bambini, hanno bisogno di assistenza specifica. Ecco perché nascerà un centro a Milano, dedicato ai soli «dublinanti» e con la prospettiva di ampliarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I rifugiati di ritorno



Fonte: Polizia di frontiera aeroporto di Milano Malpensa

d'Arco

### Le regole

# 101

● Il Regolamento di Dublino è nato in base a un obiettivo: determinare lo Stato Ue competente ad accogliere una domanda di protezione internazionale

**I «dublinanti»** rimandati a Malpensa nel solo mese di gennaio 2015

● Il punto chiave: si fa richiesta d'asilo nel primo Paese europeo in cui i profughi approdano

● Le conseguenze: se è passato in Italia e viene controllato in un altro Paese, il richiedente asilo viene rimandato nel Paese in cui è approdato la prima volta